

LA GIORNATA DI PADRE PIO CONFESSORE (1926-1968)

» di fr. RICCARDO FABIANO

Dal 1926 al 1931 abbiamo notizie sul ministero della Riconciliazione svolto da Padre Pio nelle 29 Relazioni bimestrali su di lui e sul Convento, che il ministro provinciale, padre Bernardo Mazza da Alpicella, spedì a Roma. Da esse veniamo a sapere che

lo Stigmatizzato, più scarsamente ma continuamente, confessò penitenti locali e forestieri, provenienti da tutte le regioni d'Italia e dall'estero. Nel luglio del 1930 diede l'assoluzione al massone di Palermo Ercole Minucci, che divenne suo figlio spirituale. Secondo le Relazioni bimestrali del 30 gennaio e del 9 marzo 1931, sia al mattino che al pomeriggio, vi erano sempre

persone che attendevano il Cappuccino stigmatizzato, molte giunte da lontano e solo per confessarsi. Provenivano da Liguria, Veneto, Emilia, Lazio, Toscana, Marche, Campania, Puglie e Sicilia. Numerosi furono i romagnoli, a causa della conversione di due noti bolognesi. Vi fu anche qualche straniero, proveniente da Francia, Argentina, Brasile e Stati



**PADRE BERNARDO
MAZZA DA ALPICELLA,
MINISTRO PROVINCIALE**

Uniti d'America.

Dal 1931 al 1961, quindi per 30 anni, abbiamo brevi notizie sull'attività di confessore di Padre Pio, riportate da p. Agostino Daniele da San Marco in Lamis nel suo *Diario*. Dall'11 giugno 1931, per più di due anni, il Sant'Uffizio tolse al Cappuccino pietrelcinese ogni facoltà sacerdotale (compresa quella di assolvere i peccatori), tranne

quella di celebrare la Messa, alla quale però non potevano partecipare i fedeli. Dal 16 luglio 1933 riebbe la facoltà di confessare i confratelli cappuccini, dal 25 marzo 1934 gli uomini, dal 12 maggio 1934 anche le donne, ma solo in mattinata. Secondo la Relazione bimestrale del 7 luglio 1934 Padre Pio, al mattino, recitate le solite preghiere e, fatte la solita meditazione e preparazione alla santa Messa, scendeva in sagrestia, ove ascoltava le confessioni dei pochi uomini che lo attendevano. Poi, alle ore 7 o alle 7,30 o alle 8, in base al numero dei penitenti, celebrava l'Eucaristia. Dopo il successivo ringraziamento, riprendeva ad ascoltare i peccati degli uomini, se ve ne erano, in sagrestia, e poi si recava in chiesa per confessare le donne e vi restava fin verso mezzogiorno. Uscito dal confessionale e distribuita la santa Comunione a quelli che aveva assolto, si ritirava in convento. Nel pomeriggio non scendeva né in sagrestia né in chiesa. Po-

teva capitargli di ascoltare i peccati di qualche uomo o in coro o in biblioteca.

Dal *Diario* di padre Agostino apprendiamo ancora che, nel maggio del 1939, nel marzo del 1940 e nel periodo marzo-ottobre 1941, Padre Pio è rimasto ad accogliere i penitenti tutti i giorni, per ore intere: la mattina confessava le donne, mattina e sera gli uomini. Dal 24 aprile 1941 il Frate stigmatizzato ebbe il permesso di confessare le donne, eccezionalmente, anche nel pomeriggio.

Il 1° aprile 1941 padre Agostino, come provinciale, spedì al ministro generale, padre Donato Renant da Welle, il seguente specchietto sulla giornata ordinaria del mistico Confratello: al mattino interviene al coro con gli altri religiosi per la meditazione e l'Ufficio divino; scende in sagrestia e confessa gli uomini, se ci sono; celebra la santa Messa; ritorna in coro per il ringraziamento; scende in chiesa a confessare le donne sino all'ora di pranzo; a refettorio





Padre Pio con altri confratelli nel coro

spesso arriva a metà pranzo e finisce con gli altri, perché mangia pochissimo; dopo la ricreazione con gli altri va a riposare; nel pomeriggio interviene al coro per il Vespro; dopo si trattiene in meditazione anche più di un'ora; segue la sua meditazione privata; quindi confessa gli uomini, che non mancano mai, oppure dà ascolto ad altri che vengono a chiedere consiglio e conforto; se avanza un po' di tempo studia nella sua stanza; la sera, all'ora stabilita per la comunità, interviene al coro per il Rosario e la meditazione; non cena mai e se ne resta in coro a pregare finché i confratelli non ritornano per il ringraziamento serale; qualche volta prende qualche bicchiere di birra e si intrattiene in ricreazione con gli altri sino all'ora del riposo.

Sempre da padre Agostino veniamo a sapere che, nel bimestre febbraio-marzo del 1944 e nell'aprile del 1945, nonostante la situazione critica per la guerra, a San Giovanni Rotondo continuò l'afflusso dei fedeli e anche dei militari, inglesi ed americani, cattolici e protestanti, per confessarsi e per

partecipare alla Messa di Padre Pio. Nel giugno e nel dicembre del 1946 continuava ancora l'arrivo dei forestieri, in particolare degli uomini, per confessarsi e sentire una parola di conforto dalla bocca del ricercato Cappuccino. Nel novembre del 1947, la stessa mano annotò che Padre Pio confessava quasi da mane a sera. Nel settembre del 1948, nel gennaio e nel settembre del 1949 padre Agostino constatò che erano in aumento i penitenti, uomini e donne, che si inginocchiavano

davanti al mistico Frate, che sembrava instancabile.

Nel 1950 fu introdotto il sistema della prenotazione, prima per le donne e poi anche per gli uomini, con biglietti stampati.

Il 22 maggio 1950 padre Agostino fu colpito dal fatto che sacerdoti e vescovi andavano a visitare Padre Pio e si confessavano da lui. Il 22 novembre 1954 il Padre, temendo di non poter più confessare per motivi di salute, specialmente per disturbi all'udito, disse che preferiva essere portato sopra una



IL CARD. JAMES
CHARLES MC GUIGAN,
ARCIVESCOVO DI
TORONTO

sedia al confessionale, anziché interrompere la disponibilità per quel ministero, che riteneva il suo principale apostolato, voluto da Dio. Il 23 marzo 1956, verso le 10,30, andò dal mistico Frate, in incognito, il card. James Charles Mac Guigan, arcivescovo di Toronto (Canada), che si trattenne con lui per mezz'ora e che si confessò. Il 21 agosto 1959 Padre Pio, dopo tre mesi di pleurite, dalla quale fu guarito per intercessione della Madonna di Fatima, riprese a confessare uomini e donne.

Padre Carmelo Durante da Sessano del Molise, guardiano del Convento di San Giovanni Rotondo dal 1953 al 1959 scrisse nei suoi appunti (il 10 febbraio 1957) che lo Stigmatizzato non concepiva il riposo nella disponibilità nei confronti dei penitenti e aggiunse che, quando gli faceva qualche raccomandazione per la salute, sollecitandogli un po' di riposo, egli rispondeva con citazioni del Vangelo e con una frase divenuta abituale: «Le anime aspettano». Il 2 marzo 1958 padre Carmelo annotò che il Confratello pietrelcinese, nel confessare, mirava solo alla salvezza delle anime e, quando il penitente era pervicace nel peccato, non veniva assolto. Le mancanze più gravi, per cui allontanava dal confessionale, erano i peccati contro la maternità, il precetto festivo e la bestemmia.

Quando un'anima non era disposta a cambiare vita, la mandava via, finché non tornava pentita. Però ai sacerdoti diceva: «Non fate come me, altrimenti non tornano più». Era consapevole dei carismi ricevuti da Dio. Una volta, dopo un'abbondante nevicata, il Guardiano, tutto contento, gli disse: «Oggi riposiamo», ma Padre Pio rispose: «Poco lavoriamo, poco guadagniamo». Abbiamo notizie di qualche confessione fatta dal Frate stigmatizzato fuori del convento, agli ammalati.

Dal febbraio del 1961 il Padre, per le vertigini e il senso di

vuoto, sorretto da uno o due confratelli per la spossatezza, dopo la Messa iniziata alle cinque del mattino e il successivo ringraziamento, andava in sagrestia per la confessione degli uomini e poi in chiesa per quella delle donne.

Dal 1964 al 1968, di tanto in tanto, per indisposizione, non celebrava l'Eucaristia e non scendeva a confessare le donne, difficilmente lasciava la confessione degli uomini. Ordinariamente, confessava le donne (dalle 50 alle 60) dopo la Messa per circa un'ora e tre quarti.

Il 22 settembre 1968, dopo la Celebrazione mattutina, nella quale aveva avuto uno svenimento, si avviò a confessare le donne, ma fu costretto a ritornare indietro. Verso le ore otto confessò soltanto gli uomini. La notte seguente rese l'anima a Dio. ▼

© Riproduzione Riservata

